

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Amatrice: Dati comune (01/01/2016)

Popolazione totale	2657 ab
Stranieri	204 ab
Superficie	174,4 km ²
Densità	15,24 ab/km ²
Altitudine	955 m s.l.m.

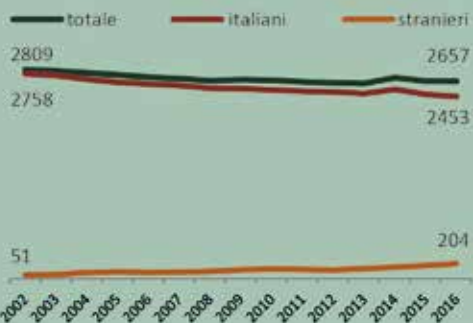
Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1450 (€/mq)
Valore Locazione Max	5 (€/mq x mese)



Provincia di Rieti

Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

7,7%

Paesi di provenienza

	Romania	37,8 %
	Albania	25 %
	Kosovo	8,8 %
	Turchia	5,4 %
	Pakistan	4,9 %
	Repubblica di Macedonia	2,9 %

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner Areas and Immigration: the
cases of Amatrice and Cittareale

@ Giulia Cugini |

Aree Interne |
Montagna |
Sviluppo locale |

Inner Areas |
Mountain |
Local Development |

To deal with the cases of Amatrice and Cittareale, it seems appropriate to focus on the connection between inner areas and immigration. This kind of interpretation allows shedding light on the specific territorial features and on the migratory phenomenon, putting them in relation with current local trends and initiatives. The paper adopts a multifaceted reading of marginality and highlight its consequences on the local social and economic system. Although it could appear like a contradiction, immigration in marginal areas represents a valuable opportunity for the growth of these territories, which are victim of depopulation and ageing. Regional and social inclusion policies are strictly intertwined, to help promote local development.

La ricerca sui casi di Amatrice e Cittareale è stata condotta prima del terremoto avvenuto la notte del 24 Agosto 2016. Pertanto tale saggio muove da basi differenti rispetto a quelle attuali, alle quali non si pretende di dare risposta.

The research on the cases of Amatrice and Cittareale has been carried out before the earthquake happened in the night of the 24th August 2016. Therefore this paper starts from radically different condition from what is today, and on which there is no claim to give answer.

Introduzione

Analizzare il fenomeno migratorio comporta inevitabilmente il confronto con la sua dimensione complessa e multidimensionale, fortemente intrecciata alla realtà territoriale a cui ci si riferisce; questo accade specialmente se l'analisi riguarda comuni minori, in cui il fenomeno migratorio si delinea con caratteri specifici, spesso non riproducibili in altri contesti. In quest'ottica la dimensione locale assume la caratteristica della specificità, che rappresenta l'elemento di *trait d'union* per indagare il fenomeno migratorio come parte essenziale dell'analisi dei contesti presi in considerazione.

Se si segue tale premessa diventa evidente come analizzare la dimensione locale nei piccoli comuni di Amatrice e Cittareale in provincia di Rieti significa confrontarsi con due categorie importanti: le aree interne e la montagna; termini che non si equivalgono, ma si sovrappongono nel territorio per intensificarne la complessità.

Il contesto territoriale di riferimento

Il territorio che comprende l'ambito dei casi studio rientra a pieno titolo nella definizione di *Aree Interne*¹, che richiama una parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dall'aggregazione dei cittadini in centri minori, anche molto piccoli, spesso con limitata accessibilità ai servizi essenziali. La specificità e separatezza di questa condizione è colta definendo questi territori "aree interne", in cui l'aggettivazione "interne" è in riferimento alle aree (perlopiù pianeggianti) dei grandi e medi centri urbani e alle loro reti di collegamento (Carlucci & Lucatelli 2013).

Nei comuni in esame alla definizione territoriale di area interna, con tutto ciò che essa comporta, si sovrappone quella di "montagna", che porta con sé ulteriori specificazioni e complessità, derivanti dalla mancanza di una vera e propria definizione del termine e dal legame con l'idea di un territorio svantaggiato. Negli ultimi anni, tuttavia, è interessante notare che alla originaria visione in negativo della montagna si è affiancata quella di territorio "diverso", emersa anche all'interno del Libro Verde sulla coesione territoriale (2008), nel quale la diversità intrinseca di un luogo viene espressa come strategica in quanto punto di forza per una prospettiva di sviluppo sostenibile (Dematteis 2013).

È necessario costruire, quindi, un nuovo parametro di riferimento in cui la montagna sia intesa come unione delle due precisazioni (quella strettamente geografica e quella legata ad una condizione di relazione con i servizi principali), tenendo presente le risorse e specificità endogene che contribuiscono alla definizione del contesto di riferimento.

Indagare il fenomeno migratorio in questo tipo di contesto appare quasi contro-intuitivo, dato che si tratta di territori per definizione poco attraenti e quindi incapaci di suscitare flussi di immigrazione. Anzi, si tratta di luoghi che hanno vissuto piuttosto l'emigrazione, lo spopolamento, e per questo definite con una molteplicità di aggettivi: aree di fuga, di esodo, spopolate, marginali, deboli, povere. La scelta dell'aggettivo con cui qualificare le aree nasconde una pluralità di significati e di letture e l'indeterminatezza della fragilità serve a mettere in luce che si tratta di aree con una propria complessità, di cui fanno parte anche i processi di immigrazione (Osti & Ventura 2012).

Nella scelta localizzativa dei migranti in un territorio marginale e periferico giocano un ruolo predominante le caratteristiche stesse della marginali-

¹ La questione delle aree interne è stata portata all'attenzione nazionale dal Ministro Fabrizio Barca nel 2012. L'idea che si trova alla base del documento combina l'originaria visione in negativo delle aree svantaggiate con quella delle potenzialità di sviluppo offerte dalle risorse territoriali endogene. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla letteratura specifica.



Fig.1_ Il territorio comunale di Amatrice. Foto dell'autrice.

tà, rintracciabili nello spopolamento e nell'invecchiamento della popolazione; tali dinamiche hanno infatti reso disponibile un patrimonio edilizio vuoto e a basso costo e una domanda di lavoro intercettata da determinate categorie di migranti.

L'approdo in aree marginali può assumere due diversi caratteri: seguire il fenomeno "di rimbalzo", e quindi di seconda tappa di un percorso migratorio determinato dalla ricerca di condizioni più accessibili in termini di costi, ma anche costituirsi come prima tappa in relazione al richiamo stesso dei Comuni, che hanno letto la presenza immigrata come possibile volano per lo sviluppo del territorio.

In contesti come quelli in esame, la connotazione territoriale (nella sua complessità data dalla somma sinergica della condizione di area interna e di montagna) e l'immigrazione si legano indissolubilmente con il concetto di sviluppo locale². Questo accade perché si tratta di condizioni che si intrecciano per le loro premesse e conseguenze: tale passaggio logico è permesso dal fatto che appartenere alle aree interne significa appartenere ad una strategia, che non è già data, ma che si costruisce intersecando lo "sguardo nazionale" con quello "locale" (Calafati 2013). Infatti, è sulla base degli specifici caratteri dei sistemi locali e dei loro potenziali evolutivi che può nascere un'efficace strategia locale, che deve intervenire sulla struttura demografica, economica e cognitiva dei territori cui è rivolta, ma deve essere supportata ed interagire a sua volta da un insieme di interventi a carattere nazionale sul piano dell'offerta dei servizi di base alla persona.

Il fenomeno migratorio nei comuni di Amatrice e Cittareale

I comuni di Amatrice e Cittareale appartengono ad un territorio che presenta una sua complessità sia dal punto di vista geografico che sociale: facenti parte del reatino, si presentano come una sorta di propaggine regionale, e già nella loro forma geografica ed amministrativa sembrano vittime di una forza

² Per un approfondimento del concetto di sviluppo locale all'interno dei due casi studio si veda l'articolo di Albanese e Cugini all'interno di questo numero della rivista.



Fig.2 _ Il territorio comunale di Cittareale. Foto dell'autrice.

centrifuga verso le regioni confinanti. Questo fattore contribuisce alla percezione di marginalità nei confronti della provincia di appartenenza, quella di Rieti, di cui i comuni sembrano far parte solo per ragioni di definizione dei confini.

A partire dagli anni Cinquanta del Novecento, Amatrice e Cittareale sono stati investiti da un progressivo spopolamento, cui ha fatto da contraltare, prevalentemente a partire agli anni Novanta, un progressivo flusso migratorio di stranieri in entrata, che sebbene non abbia invertito il trend demografico negativo, ha contribuito ad arginare il massiccio fenomeno dell'emigrazione. L'incidenza della popolazione immigrata all'interno del comune di Amatrice si attesta intorno al 5,8%³, mentre in quello di Cittareale intorno al 9,8%³. Tali numeri appaiono irrisori se paragonati con quelli dei comuni di cintura delle aree metropolitane, ma assumono valori più significativi se relazionati alla media dell'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione nei comuni appartenenti alle aree interne (pari a circa il 5,5%⁴). Questo esprime la diversa relazione e attrazione che tali aree giocano sulle scelte localizzative degli immigrati, rispetto alle aree più prossime ai centri urbani. Durante il secolo scorso, dunque, gli anni Novanta hanno rappresentato una chiave di volta rispetto ad alcune dinamiche consolidate. Con l'emergenza Albania del 1991, Amatrice e Cittareale hanno accolto nel proprio territorio comunale alcuni immigrati albanesi, che maggiormente ad Amatrice si sono stabilizzati e hanno richiamato le loro famiglie, creando una vera e propria comunità. È questo il caso per cui un territorio apparentemente poco appetibile, diviene la tappa principale di una catena migratoria, basata sul riconoscimento di opportunità generate da un sistema più accessibile sia dal punto di vista amministrativo che sociale e coadiuvate da reti informali di tipo perlopiù parentale.

Gli anni 2000 hanno, poi, rappresentato una nuova occasione per cogliere l'opportunità dell'accoglienza in un'ottica di rivitalizzazione sociale del territorio in entrambi i comuni.

3_ Fonte: Dati Istat 2014.

4_ Fonte: Elaborazione Centro Documentazione e Studi Anci-Ijfel su dati DPS ed Istat, 2013.

Nel 2008 infatti, il comune di Cittareale, a fronte del progressivo spopolamento e del rischio di dover chiudere la scuola materna ed elementare a causa della mancanza del numero minimo di iscritti, ha iniziato il suo percorso all'interno del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), riuscendo ad innescare, grazie ai progetti specifici, un processo di ri-acquisizione di alcune competenze perdute e di investimenti sul territorio⁵. Anche il comune di Amatrice, nel 2013, ha partecipato al bando SPRAR, e tuttora sono in corso diversi progetti rivolti a rifugiati e richiedenti asilo che stanno ottenendo grande successo, nonostante una prima diffidenza da parte della popolazione locale.

Attraverso tali progetti, in entrambi i comuni sono stati recuperati lavori da tempo perduti, che hanno permesso di innescare nuovi percorsi conoscitivi, ma anche economici, contribuendo alla nascita di nuovi investimenti sul territorio: ad Amatrice si sta recuperando il lavoro del calzolaio, non più presente ormai da tempo sul territorio, mentre a Cittareale ha aperto ormai da diversi anni un birrifico, che produce birra artigianale con prodotti esclusivamente locali e che sta riscuotendo particolare successo a livello nazionale. Oltre alla componente immigrata relativa ad una precisa volontà da parte delle amministrazioni comunali e all'interno di una logica prevalentemente emergenziale (anche di approccio), sono presenti stranieri giunti nei comuni "volontariamente", non solo legati alla catena migratoria di un gruppo (come accaduto per molti albanesi), ma anche in relazione a specifiche necessità che emergono dal territorio, come la presenza di donne romene e, in misura minore, uomini indiani, impiegati perlopiù nella cura della casa e della persona.

Le motivazioni che spingono i migranti a trovare in questi due comuni una possibile tappa all'interno della catena migratoria riconducono alle caratteristiche strutturali stesse proprie dei due comuni: lo spopolamento, che si ripercuote da un punto di vista fisico in un patrimonio edilizio vuoto e a buon mercato e da un punto di vista sociale nella contrazione della percentuale di popolazione attiva sul territorio; l'invecchiamento della popolazione, che crea una domanda specifica di mercato.

Le dinamiche sociali che hanno investito i territori marginali a partire dagli anni Cinquanta, hanno influito notevolmente sul settore economico: l'emorragia di residenti in età lavorativa ha comportato negli anni la mancanza di manodopera necessaria a ricoprire la domanda del mercato del lavoro locale. All'interno di questa dinamica la presenza straniera gioca un ruolo chiave, in quanto intercetta tale situazione e vi si inserisce. In entrambi i comuni, infatti, si riscontra un inserimento lavorativo degli immigrati tendenzialmente trasversale, che va dal settore agricolo a quello edilizio, dal basso terziario, fino al settore della cura della casa e della persona.

Gli stranieri presenti all'interno del comune, tuttavia, non rappresentano esclusivamente un meccanismo nella macchina dell'economia locale, ma esprimono anch'essi una domanda e dei bisogni specifici che si vanno a sommare a quelli della popolazione locale.

Di qui la considerazione inevitabile, per cui gli immigrati non devono figurare solo come un vantaggio di tipo economico in un'ottica di sviluppo, ma rappresentare a pieno una realtà sociale che partecipa all'espressione del bisogno collettivo e alla sua risposta.

Dall'emergenza all'accoglienza

Le politiche e le proposte delle amministrazioni comunali non sembrano ri-

⁵ Per approfondimenti si veda l'articolo di Annunziata e Cugini in questo numero della rivista.



Fig.3_ Il centro storico di Amatrice. Foto dell'autrice.

spondere a pieno titolo alla questione dell'immigrazione e dell'inclusione sociale all'interno dei propri territori, se non nei confronti degli arrivi "pianificati", come l'emergenza Albania del 1991 o i progetti SPRAR, attivi in entrambi i comuni.

Questo tipo di atteggiamento è riconducibile a plurimi fattori: sicuramente alle difficoltà finanziarie cui i comuni si trovano a dover far fronte, ma anche a causa di un disagio sociale diffuso, che non colpisce solamente la popolazione straniera. Inoltre, sebbene l'incidenza degli immigrati superi il 5% ad Amatrice e raggiunga il 9% a Cittareale, non si può parlare di numeri particolarmente elevati.

Il comune di Amatrice ha affrontato l'emergenza Albania negli anni '90 fornendo vitto e alloggio a costo zero per un periodo limitato agli stranieri accolti nel territorio; terminata la situazione emergenziale, sembra che sia terminata anche la gestione stessa dell'immigrazione all'interno del territorio comunale. Solo dal 2014 si è riaffacciata la questione in maniera specifica, con la partecipazione al bando per il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, in un'ottica di opportunità per il territorio stesso.

Allo stesso modo, è interessante notare l'attenzione con cui il comune di Cittareale si rivolge al progetto SPRAR, in un'ottica di sviluppo e crescita territoriale, ma allo stesso tempo non ponga la stessa attenzione al resto degli stranieri presenti sul territorio.

La percezione del fenomeno migratorio da parte delle istituzioni, emersa durante i colloqui sia con il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, che con il vice sindaco di Cittareale, Giuseppe Taliani, disegna una situazione da non leggere come un problema cui dover dare una risposta, poiché i servizi erogati per i cittadini si presentano come servizi rivolti a tutta la popolazione, e che cercano di rispondere ai bisogni dell'intera comunità; il fatto che non si siano mai verificati apertamente dei conflitti, ha aiutato a non creare una situazione problematica, contribuendo, dunque, a non delineare la questione e a non dover attuare delle politiche specifiche, se non riguardo l'emergenza.



Fig.4 Il centro storico di Cittareale. Foto dell'autrice.

Il principale punto di riferimento diviene quindi, in entrambi i comuni, lo sportello dei servizi sociali, che ricopre un ruolo chiave nella gestione dei bisogni, soprattutto economici, della popolazione straniera ed italiana. Dato che la non azione rappresenta comunque una forma di politica pubblica, è opportuno ritenere questo atteggiamento come la specifica gestione dell'immigrazione all'interno dei due comuni.

Verso uno sviluppo del territorio

La situazione che si presenta analizzando i casi di Amatrice e Cittareale propone spunti interessanti per studiare il legame tra la presenza immigrata e lo sviluppo locale, in relazione alle opportunità che le dinamiche migratorie rappresentano per un territorio che paga la sua marginalità con un progressivo allentamento del presidio sul territorio e la dispersione del capitale umano locale.

Dato che l'obiettivo ultimo che la strategia di sviluppo per le aree interne (DPS 2012) persegue, in quanto condizione necessaria per il suo successo, è il rafforzamento della struttura demografica dei sistemi locali, riuscire a cogliere e sistematizzare le caratteristiche proprie della marginalità con l'occasione di tramutarle in possibilità reali di ripopolamento non appare affatto secondario.

La capacità delle amministrazioni comunali di comprendere tale opportunità ha sicuramente una sua valenza positiva, che va riconosciuta, ma l'importante rimane capire come staccarsi dalla logica emergenziale e creare una domanda specifica che parta dal territorio e che sia in grado di richiamare nuove presenze ed arginare l'emorragia di popolazione residente, soprattutto giovanile.

bibliografia

- Calafati A. 2013, "L'azione pubblica può agire sulle dinamiche dei territori lavorando sui fattori latenti di sviluppo", in occasione del *Forum Aree Interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione sociale*, Rieti 11-12 Marzo, consultato a dicembre 2014, http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Forum_aree_interne_2012_Calafati_azione_pubblica_pux_agire_sulle_dinamiche_dei_territori.pdf.
- Carlucci C., Lucatelli S. 2013, *Aree interne: un potenziale per la crescita economica del Paese*, in *Agriregionieuropa* anno 9 n°34, Settembre
- Commissione delle Comunità Europee (2008), *Libro Verde sulla coesione territoriale. Fare della diversità territoriale un punto di forza*, consultato a dicembre 2014, http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/consultation/terco/paper_terco_it.pdf
- Dematteis G. 2013, *La Montagna nella strategia per le aree interne 2014-2020*, in *Agriregionieuropa* anno 9 n°34, Settembre
- DPS 2014, *Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma 27 Dicembre, consultato a dicembre 2014, http://www.dps.tesoro.it/documentazione/comunicati/2012/Doc%2014-20%20Master_27%20dic%202012.pdf
- Osti G. e Ventura F. 2012, "Introduzione", in Osti G. e Ventura F (a cura di), *Vivere da stranieri in aree fragili*, Liguori, Napoli.

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

